

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire =
Rivista storica svizzera

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Geschichte

Band: 11 (1961)

Heft: 2

Buchbesprechung: Charles-Quint et son temps / Fêtes cérémonies au temps de Charles
Quint

Autor: Busino, G.

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

nischen Königreich angeschlossen. Unter diesen veränderten Verhältnissen versah die Garde unter Meyers Nachfolgern (Sonnenberg, De Courten, X. Meyer II.) den Dienst. Der Historiker der Garde wendet sich auch ausführlich den Sachgebieten und Institutionen zu, zum Beispiel der Uniformierung, den wirtschaftlich-sozialen Bedingungen, dem gesellschaftlichen Leben, der Seelsorge, den ausübenden Künstlern, die in der Garde gedient haben. Nur sehr oberflächlich wird die jüngste Vergangenheit gestreift. Sie könnte eher Gegenstand eines Memoirenwerks werden. Abgesehen von den traditionellen kleinern Dramen hätte aber in den Kriegsjahren 1943/44 immerhin ein zweiter «Sacco di Roma» die schweizerische Mannschaft ereilen können. — Wenn auch die Diskrepanzen zwischen der geistigen Entwicklung des 18./19. Jahrhunderts und dem Rituell des alten Kirchenstaates nicht ganz erfaßt werden und auch ein Stück herkömmlicher Ehr-, Devotions- und Bravourbegriffe übernommen wird, ist die Darstellung doch bemerkenswert objektiv und offen. Druck und Ausstattung weisen ihre Qualitäten auf, nur die Zeichnungen von Helmen S. 348 scheinen künstlerisch leicht verunglückt. Nicht ganz richtig sind die Daten zu X. L. Meyer und Francesca Cantalamessa-Papotti (S. 334, 390). Wilhelm Tillmann und Henneberg (16. Jh.) sind meines Wissens ein und dieselbe Persönlichkeit (S. 94—99).

Ebikon/Luzern

Anton Müller

Charles-Quint et son temps. Paris, Editions du Centre national de la recherche scientifique, 1959. Gr. in-8°, XVIII + 229 p.

Fêtes et cérémonies au temps de Charles Quint. Paris, Editions du Centre national de la recherche scientifique, 1960. Gr. in-8°, 518 p., 47 tav.

Il primo volume raccoglie gli atti d'un colloquio organizzato dal francese Centro nazionale della ricerca scientifica. Si tratta d'una ottima rassegna di lavori fatti o da farsi sui tempi di Carlo V. Menendez-Pindal e James Vincens Vives ridiscutono l'idea d'impero ai tempi di Carlo. Il primo sottolineando che alla concezione del sovrano ripudiava l'idea di monarchia universale di Dante, generatrice di guerre e di tirannidi; il secondo evidenziando invece l'influsso del pensiero di Gattinara sull'imperatore, il quale lo avrebbe risentito profondamente. Taluno ha replicato col dire che l'Imperatore non subiva affatto gli influssi dei suoi collaboratori, e ciò sarebbe provato dalla politica indiana, alla cui elaborazione Vitoria e Las Casas, scrive Bataillon in un articolo dedicato alla «Memoria di Incay», non parteciparono mai attivamente.

Carlo V resta una figura enigmatica e strana. Lo si vide bene al tempo della guerra contro i turchi, guerra che si svolgeva su due fronti, il Mediterraneo e i Balcani. Hantsch documenta convincentemente la politica di semi-abbandono dell'imperatore.

I professori Henri Meylan e Delio Cantimori studiano, rispettivamente, certe manifestazioni della lotta anticurialistica e pro-impero, e le speranze suscitate, nel 1526, nei cuori di protestanti e non conformisti religiosi italiani dal manifesto imperiale contro Clemente VII.

Il contributo più importante di questo volume è quello di Charles Verlinden, il quale traccia una storia dei salari e dei prezzi nel periodo 1520—1540. L'aumento dei prezzi fu elevatissimo, quello dei salari impercettibile. Il fenomeno se da un lato provocò l'accumulazione di grandi fortune, dall'altro impoverì in maniera spaventosa le masse urbane. Questi anni di miseria conobbero movimenti popolari, che nemmeno nei tempi delle guerre politiche e religiose furono così intensi e repentini. Perché? Verlinden esprime l'opinione che la classe dirigente, in occasioni di guerre, riesce ad armarsi d'un complesso di dottrine più solide, grazie alle quali incanala e dirige i movimenti popolari.

Anche il secondo di questi volumi mette bene in luce i giochi complicati della diplomazia e delle guerre ai tempi di Carlo. E' vero che la maggior parte di questi contributi è centrato sulle feste, ma ciò è dovuto al fatto che le feste hanno un interesse preciso poichè traspongono drammaticamente l'evento storico, poichè traducono in simboli i rapporti politici e sociali, poichè sono espressione d'idee e di credenze, ottenuta, realizzata grazie alla collaborazioni di differenti arti.

Impossibile dare un'enumerazione completa dei contributi raccolti in questo volume. Limitiamoci a ricordare il saggio di Bataillon, che egregiamente spiega i molteplici significati della famosa divisa «Plus oultre», e indica sagacemente i problemi posti alla coscienza umana dalla scoperta del Nuovo Mondo.

Terlinden parla della politica di Carlo V e del trionfo di Bologna, che è la conclusione di quella politica. P. Mesnard accenna all'esperienza politica di Carlo V e all'insegnamento di Erasmo, mentre Frances A. Yates ripropone una nuova discussione sull'Idea d'impero del gran re.

I rimanenti studi possono dividersi in due gruppi. Al primo appartengono le descrizioni dei trionfi di Massimiliano I, gli incontri di Enrico VIII con Francesco I e Carlo V sino al viaggio in Francia del 1539; al secondo, la descrizione delle feste successive al ritorno in Fiandra e del periodo spagnolo.

Uno studio importante è quello di Jean Jacquot sulle fonti e gli studi relativi alle feste e alle cerimonie. Grazie agli accostamenti, all'indicazione dei contrasti che ci sembrano essenziali, Jacquot riesce a mostrarci le grandi linee dell'evoluzione dei temi e degli stili. Sotto l'influenza italiana s'avverte una sostituzione progressiva di nuovi elementi ai tradizionali: elementi che accentuano meglio il significato politico della festa e che danno una nuova significazione alla concezione del decoro.

Il trionfo tende a diventare il trionfo del sovrano campione della Religione, ossia della Chiesa guidante il braccio del conquistatore le cui vittorie

sugli infedeli, gli eretici, gli indiani del Nuovo mondo sono ora rappresentate come vittorie della Fede.

Questa tendenza, già visibile a Bologna, s'afferma pienamente allorchè entriamo nell'era delle guerre di religione e vediamo costituirsi sotto i nostri occhi il linguaggio d'un'arte militante, che sarà quella della Controriforma.

Il libro raccoglie ventisei studi, tutti pregevoli e utilissimi, una cronologia, una bibliografia, un indice ed una tavola delle materie, che permettono al lettore di orientarsi ottimamente. Insomma un ottimo strumento di lavoro, sontuosamente presentato e magnificamente illustrato.

Basilea

G. Busino

(PETER RASSOW und FRITZ SCHALK), *Karl V. Der Kaiser und seine Zeit.* Kölner Colloquium 26.—29. November 1958. Böhlau Verlag, Köln-Graz 1960. XI u. 217 S., 14 Taf.

FRITZ WALSER†, *Die spanischen Zentralbehörden und der Staatsrat Karls V.*, bearb., erg. u. hg. v. RAINER WOHLFEIL. Mit einem Vorwort und Nachruf von PERCY ERNST SCHRAMM. Abhandlungen d. Akademie der Wissenschaften in Göttingen, Philologisch-historische Klasse, Dritte Folge, Nr. 43. Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1959. XXXV u. 291 S.

In den beiden hier anzuzeigenden Veröffentlichungen wird man wohl doch nun die Nachlese zum Karlsjahr 1958 sehen dürfen.

Von den 16 im Kölner Sammelband vereinigten Aufsätzen sollen hier nur diejenigen Erwähnung finden, die für den Historiker von besonderem Belang sind. Immerhin sei auf die die kunsthistorischen Beiträge begleitende Ikonographie hingewiesen: sie bringt auch selten reproduziertes wie das Konterfei Seisenegggers, das Tizian zum Porträt mit der Dogge als Vorlage diente.

Zur Einleitung zeichnet P. Rasso in kurzen Zügen das «Bild Karls V. im Wandel der Jahrhunderte». Werner Näf steuert eine knappe Strukturanalyse des Reichskomplexes bei und verblüfft einmal mehr durch etliche schlagende Formulierungen. R. Konetzke steckt in einem Grundsatzartikel über die Wechselbeziehungen zwischen Alter und Neuer Welt das Arbeitsfeld zukünftiger Forschung ab. Der Amerikanist Lewis Hanke gibt eine geistesgeschichtliche Analyse der in überreicher Fülle vorliegenden Quellen über Spanisch-Amerika im 16. Jh. Als allen, den Tagebüchern der Konquistadoren wie etwa den Chroniken der missionierenden Orden gemeinsam erweisen sich dabei Präzision des Ausdrucks, nüchterner Realismus und waches Interesse an den mannigfachsten Dingen — Züge, die vom stolzen Bewußtsein bestimmt sind, große Geschichte zu machen und zu schreiben. Zugleich werden die Hindernisse gezeigt, die einer methodisch einwandfreien Arbeit vor allem im Bereiche von Wirtschafts- und Sozialgeschichte entgegenstehen, sind doch kapitale Quellen wie die Rapporte der Vizekönige